L'INTERVISTA. «Non è sufficiente la fede, serve un'etica della bontà», parla il teologo della liberazione Leonardo Boff

RIO DE JANEIRO. Davanti alle chiese i brasiliani si fanno il segno della croce mentre a casa le can-dele dei «sette giorni» mantengono acceso il fuoco dei bisogni e dei desideri. Contro le pallottole alcuni fanno riti religiosi per «chiudere i corpi», altri li aprono per accogliere gli «orixás», divinità africane. «Exù», intermediario tra gli uomini e gli orixás porta i messaggi, quelli buoni e quelli terribili. Della guerra si occupano i devoti di San Giorgio: il bel santo Guerriero è il preferito dei poliziotti e dei banditi.

Dio deve faticare da queste parti, da quando fu chiamato a benedire la «Terra della Vera Croce», poi "Terra della Santa Croce", e final-mente "Brasile" – (brasa-brace), dal legno color rosso-brace - con cui gli indiani costruirono la croce per la Prima Messa e che diventò la prima merce, colorando i vestiti del mondo e devastando le nostre

Nella piantagione coloniale, tra la casa del signore e gli alloggi de-gli schiavi, la brutalità e la dolcezza, una vita basata nella fede e nel-le celebrazioni forza i limiti, mi-schia gente, culture, religioni. Passati quasi cinque secoli, diverse for-me di governo, frequenti cambi di monete, i brasiliani insistono a voler creare un paese nel paradiso tropicale minacciato dall'eccesso di miseria e di ricchezza. Privati dei frutti della loro produzione, abbandonati dalle istituzioni, deiusi dalla politica, per lo meno una volta all'anno, nel carnevale, brillano nell'avenida, raccontando la loro ver-

Sorridente, con la barba bianca, lunga, che non taglia dal 1985, quando fu condannato dal Papa al «silenzio ossequioso», Leonardo

glosa così forte?

Credo che una delle caratteristi che fondamentali e migliori del popolo brasiliano sia la mistica, la sua religiosità. Questo è un popolo che non è passato attraverso l'illuminismo, la critica moderna della religione, della tradizione.. È un popolo legato alle origini: Dio è un'evidenza del quotidiano, è mischiato con le cose, e perciò la gente non fa niente, cosciente-mente, senza ricollegarsi a Dio. Il gesto più significativo ed espressivo dell'anima brasiliana c'è stato nella finale della Coppa del Mondo, quando il Brasile vinse ai rigori: la prima cosa che i giocatori fecero fu quella di mettersi in circo-lo, darsi la mano, recitare il Padre Nostro e l'Ave Mana. Questo gesto davanti a milioni di persone probabilmente significò per la religione più che tutti i viaggi del Papa attraverso il mondo. Schiavizzato durante tutto l'anno nel Carnevale popolo mostra la sua creatività. la sua libertà, recupera la sua dimensione umana che è esistere per risplendere ed essere per gli altri. In questo momento rivela i suoi archetipi fondamentali, la sua anima religiosa. Perciò molti temi del Carnevale sono religiosi, legati a una religione antropologica, al cuore, all'esperienza fondamentale dell'uomo, come esserc che ha fame non solo di pane, ma di bellezza, di comunicazione, di trascendenza, che ha fame di Dio-Questa dimensione mistica, ludica nuò essere uno dei contributi maggiori della cultura brasiliana popolare alla cultura mondiale che è invece funzionalistica, secolarizzata, poco sensibile alla gratuità. Il brasiliano può offrire que-sta dimensione profondamente integratrice, generatrice di speranza, un orizzonte di sensi per l'esi-

La fede normalmente è associata alla virtù, all'amore; ma nella pratica succede che aluta a vincere le difficoltà, sia nel bene che nel male. La religiosità è sempre santa, è sempre sinonimo di bontà?

stenza umana. 😘 🗧

Credo che la fede è la convinzione che tutte le cose hanno un lato invisibile, ma operante, che noi non possiamo controllare tutti i fattori che agiscono nella nostra vita. C'è l'imprevedibile, 🕆 forze



silenzio ossequioso. Leonardo Bolf parta di questo popolo emistico e ludico, della foraz e dell'ambiguità della fede: di una nuova spiritualità, un rapporto riverente e amichevole dell'essere umano con tutti gli alla ri esseri che fondi una nuova re-ligo. Le domande che gli furono fatte dal Vaticano nel 1984, dopo la pubblicazione del libro Chiesa, carisma e potere, e il silenzio impostogli in seguito hanno aiutato Bolf and approlondire le sue idece e la sua pratica. Il frutto di questo precesso e il suo ultimo libro esco-ogia, grido della terra, grido dei poveri presentato lo scoros agosto alla Biennale di Rio de Janeiro. Andare avanti con fede, lo vado, perché la fede di solito non sua glia-, canta diliberto fill, e la gente lo accompagna. Lal come splega che il popolo del Cameroscani. Basta Con la religione supermarket » Basta con la religione supermarket » Basta con la religione supermarket supermarket provoli fuori dalla parte visibile di la serio colta parte cella sagra possione religione supermarket provoli fuori dalla parte visibile del parte visib



conflitto, dell'esclusione. La mia

maggiori della 'razionalità che vanno al di là della nostra capaci-tà di calcolo. In fondo la profes-sione di fede è questa: io posso fare tutto, ma non sono padrone di tutto, non controllo tutto. La fede lavora con questa dimensione misteriosa e perció può mobilitare energie per il bene, come può, invece, congiungersi con gli aspetti più perversi dell'essere umano: pregare per avere fortuna in una rapina, fare un voto per riuscire ad ammazzare un altro. Quindi la fede può essere anche espressione della dimensione «diabolica» dell'uomo che è diversa da quella «simbolica». Mentre questa unisce, aggrega, rende solidali, quella diabolica lacera, separa, esclude. La fede non è sufficiente in se stessa, quello che la salva è l'etica, un'etica che si apre alla bontà. La segnato che non basta avere fede. perché anche i diavoli hanno fede e stanno all'Inferno: ma non hanno la bontà, perché se l'avessero starebbero in Cielo. Penso che il brasiliano vive lacerato tra queste due espressioni di fede: la fede in un progetto di vita, di liberazione, di unione, e una fede legata all'e-goismo, all'esclusione, alla ricerca del proprio vantaggio. Perciò bisogna discemere qual è la fede realmente divina che arriva a Dio e umanizza le persone. Le sette si moltiplicano insieme alla caduta delle grandi utopie socialiste. Il popolo brasiliano invece di rafforzarsi con la sua pratica religiosa non starà diventando più vulnerabile allo sfruttamento finanziario e politico di questi «gruppi religiosi»? Rivelare la sacralità delle persone, che significa aprire la dimensione del divino, sempre generosa, legata alla giustizia, a un ideale di sanà come purificazione della mente, come capacità di ricollegarsi a tutte le cose, questo è il vero senso della religione. Ma tutto ciò che è sano può diventare malato: quindi

c'è una religiosità che può diven-

tare patologica. La mistica diventa

misticismo, il sacramento magia,

la religione superstizione. Ed è ve-

ro che in America latina a livello

popolare c'è una manifestazione

enorme di patologie religiose.

Esistono gruppi che usano la religione per sfruttare la domanda religiosa del popolo e fare soldi. E qui bisogna accusare con forza la «Chiesa Universale del Regno di Dio» che ha come ideale la felicità finanziaria dei suoi adepti. Fa una teatralizzazione dei riti che si concludono dicendo: «Il denaro è solo carta, non è importante, ma noi lo benediciamo, e se ce lo conse-gnate si moltiplicherà...». È importante denunciare questa manipolazione della religione nel senso marxista, come oppio del popolo: che non permette che la gente si svegli e lotti politicamente, si organizzi per ottenere quello che deve ottenere con la sua azione e non. per miracolo. Ma insieme a queste religioni c'è anche un cristianesimo ecumenico delle chiese prote-stanti e cattoliche che lavora con i centomila Comunità ecclesiali di base, in quasi un milione di Circoli biblici. Uno spazio dove la gente è presente ogni settimana. Questo cristianesimo fondamentalmente comunitario unisce le persone per lottare per un autobus, un ambulatorio, una scuola. Mentre l'altro è un grande supermercato religioso, manipolato da un gruppo di esperti, criminali contro i quali ci dovrebbe essere una legislazione

li sogno di una Rivoluzione Bra siliana, l'utopia di una società più giusta unirono cattolici progressisti, la sinistra e i comuni sti umanisti. Militanza politica e evangelizzazione hanno cammi nato insieme. Lei come spiega il disamore, il corporativismo e l'intransigenza che hanno caratterizzato la lotta politica in questi ultimi anni? Tutto il cristianesimo politico lati-

no-americano impegnato con la liberazione degli oppressi ha una dimensione profetico-denunciataria. Il profeta non è un uomo di palazzo, non coltiva le rose e la bellezza dei campi. Il profeta è co-lui che vede perché il contadino è sfruttato, perché il fiorario che vende le rose è oppresso, vede questa oppressione sociale, questa inguistizia non risolta. Perciò c'è il rischio di un cristianesimo

opinione è che il cristianesimo deve mostrare le sue due dimensio-ni, quella profetico-denunciataria e dire: non tutto ha valore in que-sto mondo, gli oppressori che creano la miseria sociale dell'America latina non possono stare sullo stesso piano delle vittime. Ma ci deve essere insieme la dimensione del pastore. Il pastore è colui che prende la pecora con la zampa rotta e la cura, è misericordioso, si china sul sofferente, anche sull'oppressore che disprezza il popolo, ma è un disperato, un infelice. Il pastore percepisce la fragilità della condizione umana, e ha una parola di consolazione, tende una mano. Anche questa dimensione riconciliatoria è liberatrice a suo modo. Noi, Teologi della Liberazione, cerchiamo di fare questo. Se da un lato stiamo rando con il popolo, dall'altro costruiamo, creiamo un dialogo aperto tra le classi a livello mondiale, cercando di far diventare la Chiesa pastore dei poveri, aperta a tutti quelli che hanno un minimo di buona volonta. Nelle comunità di base le persone sanno festeggiare, fanno melodie fantastiche per i loro inni, si rallegrano di stare insieme costruendo una società più giusta. Si tratta di un cristianesimo nuovo più diretto al piacere, al corpo, all'amore e non solo alla penitenza e al castigo. Forse per l'opinione pubblica ha prevalso l'aspetto profetico-denunciatario, ma jo credo che si equilibrino, costituendo la ricchezza dialettica del cristianesimo storico che vive di amore, di un Dio che comunica con il mondo ma che tiene anche conto che esiste il peccato, l'odio tra le persone, una società che non è il luogo del Regno di Dio né degli esseri umani, perché c'è molta miseria. oppressione, crimine, peccato so ciale. E noi viviamo un poco tra l'Adamo peccatore decaduto e il ::

nuovo Adamo. Gesù Cristo reden-to ci redime. Questa dialettica at-

traversa l'anima umana, la storia e

anche le manifestazioni istituzio-I brasillani : hanno dimostrato nelle ultime elezioni di essere 一位,"你就不

che vogliono collaborare con un progetto di ricostruzione del paese. Lei crede che sia possibile che il Pt renda flessibile il -profeta-, apra il cuore e rinunci a coltivare l'odio di classe?

Penso che il Pt e tutti i partiti di sinistra, e anche i gruppi della Chiesa impegnati devono essere più propositivi che negativi. Propositi-vi significa questo: rivelare i nostri sogni, i nostri ideali, la fiducia che abbiamo in questo popolo. In funzione di queste proposte positive fare critiche, perché le forze e le condizioni attuali impediscono di realizzare i nostri sogni. Ciò per-metterebbe al Pt di avere un volto più gioviale, e di non essere il partito dei perdenti e di quelli che li rappresentano. Penso anche che dobbiamo entrare in un altro tipo di politica. La politica degli anni 90 non è la stessa degli anni 70 e Principe, del Signore l'umanità è evoluta ed è arrivata a un potere più egemonico, un potere democratico, controllato. Oggi stiamo arrivando a una terza fase, quella ecologica del potere, il potere che conquista, che seduce le persone puntando sul loro lato più generoso, che esiste in ogni essere uma-no, nell'universo. C'è la dimensione dell'Uomo Sapiens, intelligente, saggio al lato di quella demente, violenta. Quindi oggi la strategia politica deve riuscire a conquistare le persone unendole nella loro diversità, perché dobbiamo salvare il pianeta, e garantire un futuro buono per l'umanità Il Pt, gli altri partiti e tutti noi di sinistra dobbiamo aprirci per un'antropologia più universale, capace di solidarietà, di gesti di cambiamento Ciò renderebbe i partiti molto più flessibili, aperti alle diversità, me-

no monolitici e litigiosi. Come francescano lei ha vissuto in monastero, come profeta ha lottato contro le gerarchie della Chiesa per un cristianesimo «liberatore» del popolo. Oggi lei è un uomo sposato e porta avanti la sua missione. Quando si è sentito più vicino a Dio? · ~

La mia auto-promozione allo stalaico mi ha fatto scoprire quanta santità c'è al mondo, quante persone serie, impegnate, consa-

pevoli, 'fuori dalla parte visibile della Chiesa istituzionale; che la Chiesa non ha il monopolio della verità e dell'impegno. Oggi mi sento più semplice, più vicino al popolo, in quel circuito in cui tutti

> per mangiare, per avere una casa per pagare le cose essenziali della vita, problemi che in monastero non avevo. Oggi mi sento più vicino al Dio storico, al Dio della tenerezza umana, della verità concreta senza metafore, al Dio della liberazione; senza rappresentare nessuno se non una convinzione. un'illuminazione che mi viene dal Vangelo, dalla tradizione di S. Francesco che era padre e padri no dei poveri. Posso dire che oggi mi sento sul cammino della santità più di prima, quando vivevo in , uno stato cosiddetto di santità. Mi sento più religioso facendo il bene che parlando di religione.

mortali stanno: dover lavorare

Carta d'identità

glo alla sinistra italiana, ai partiti eredi della trazione così parti-colare del Pci?

lo li considero come compagni di lotta, di speranza, di destino, Mi piacerebbe che non perdessero il sogno «comunista». Vorrei dire che noi stiamo nella tradizione dei grandi profeti come Marx, Engels, Gramsci, che l'umanità cammina per essere una grande società planetaria, e le persone fratelli e sorelle, compagni e compagne. Che non abbandonino questo sogno, non ci rinuncino mai. Il gior no in cui ci rinunceranno avranno tradito il sogno dell'umanità, e saranno diventati come un qualsiasi partito capitalista. Devono rinnovare il loro discorso, essere più seduttori, più ecologici, più inclusivi, meno rancorosi. Ispirarsi ad altre fonti, perché abbiamo molto da imparare anche da S. Agostino, S Tommaso d'Aquino, S., Francesco, Gandhi, Helder Camara, Luther King e altri maestri dell'uma-nità. Abbiamo molto da imparare per realizzare quello che per me era anche il sogno di Gesù: tutti avrebbero condiviso tutte le cose e perciò non ci sarebbero stati poveri, oppressi ed esclusi fra noi-Vorrei dire anche a loro di non preoccuparsi troppo del Vaticano perché sono più vicini loro a Dio e al sogno di Gesù.

DALLA PRIMA PAGINA E un castigo?

Abituati come siamo a divorziare della natura, abbiamo la tendenza a far divorziare anche l'ecologia dalla lotta sociale. Quello che suc-cede con la natura, e contro di essa, è un'altra cosa: appartiene ad una dimensione che poco o niente ha a che vedere con le sventure umane derivate dall'ingiusta orga-nizzazione del mondo. Ma lo stesso sistema che tratta il mondo co-me se fosse una pista da corsa, con pochi vincitori e molti vinti, è quello che maltratta la natura co-me se fosse null'altro che un osta-

Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, le acque contaminate uccidono ogni giorno venticinquemila persone. Come era prevedibile, le vittime sono tutti poveri. Erano poveri, ad esempio, i tanti morti di colera in America latina, quando le scorie industriali ed i veleni chimici hanno ucciso la i veleni chimici hanno ucciso la gente come mosche. Sarà colpa di Dio? Sarà che Dio crede, come i sacerdoti del mercato, che la po-vertà è il castigo che l'inefficienza

erita? Chico Mendes, operaio del caucciù, venne assassinato verso la fine del 1988 nell'Amazzonia la brasiliana per aver sostenuto ciò in cui credeva: che la difesa della di natura non può essere separata dalla difesa della gente e che la foresta amazzonica non verà salvata se non si farà la riforma agraria in Brasile. Senza riforma agraria i contadini : espulsi dal latifondo continueranno ad essere punte di diamante dell'espansione del lati-fondo dentro la foresta, un esercito di coloni morti di fame che ab-battono boschi e sterminano indiani per conto di un pugno di im-prenditori che si accaparrano la terra conquistata o da conquista:

Cinque anni dopo l'assassinio di Chico Mendes i vescovi brasiliani hanno denunciato che ogni anno più di cento lavoratori rurali muoiono assassinati nella lotta per la terra e mentre veniva redatta la loro dichiarazione i vescovi hanno calcolato che quattro milioni di persone dalle piantagioni dell'interno si stavano dirigendo si verso le città. Adattando le cifre ad ogni paese, l'affermazione dei ve-scovi fotografa la situazione di tutta l'America latina. Le grandi città latinoamericane, gonficte fino a le scoppiare a causa dell'incessante. invasione di esiliati dalla campagna, sono una catastrofe ecologicar una catastrofe che non si nuò biare, entro i limiti di un'ecologia sorda di fronte alle rivendicazioni sociali e cieca di fronte all'impegno politico. -

I nostri alveari urbani continueranno ad essere inferni dell'ecoloia anche se si realizzano i proget-surrealisti che fameticano di fronte alle conseguenze, determi-nate dal non aver affrontato a monte le cause: a Santiago del Cile propongono di eliminare un colle con la dinamite affinché i venti possano pulire l'aria; a Città del Messico si progettano ventilatori della grandezza di grattacieli...

[Eduardo Galeano] Traduzionedi Francesca Palazzo